SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO - Anno 73 Num. 99 - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-042

Giovedì-Venerdì 27-28 Aprile 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dall' "accerchiamento,, alla coscrizione inglese

Hitler dirà domani ai "democratici,, come la Germania nazista guarda agli eventi

La reazione degli oppositori britannici punta contro Chamberlain
A Parigi i guerrafondai s'affannano per sfruttare la situazione

Berlino, giovedì sera.

Nella grande sala dell'Opera Kroll fervono i preparativi in vista della riunione del Reichstag, nel corso della quale, come si sa, Hitler pronuncerà il suo atteso discorso. Squadre di operai stanno innalzando all'esterno antenne per bandiere e distribuendo ovunque piante decorative e drappi con la Croce uncinata.

Si pensa che il Führer abbia già sin d'ora pronto il testo del suo discorso e che egli abbia scelto, per pronunciarlo, l'ora di mezzogiorno, piuttosto inconsueta, per dar modo alla stampa pomeridiana dei diversi paesi di dare il testo del discorso stesso ed ottenerne così, fin da sabato mattina, le reazioni degli ambienti politici e responsabili delle diverse Capitali.

Si crede di poter anticipare che Hitler, nel suo discorso, darà, fra l'altro, una risposta alla mossa britannica dell'introduzione della coscrizione obbligatoria.

Il discorso di Hitler ritrasmesso dall'Eiar

ROMA, giovedì sera.

Le stazioni dell'Eiar di Bologna, Firenze I, e quelle del secondo programma meridiano Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II e Ancona, trasmetteranno domani, alle ore 12, il discorso che il Führer pronuncierà al Reichstag.

ma anche contro il principio dell'obbligo militare.

I commenti laburisti e liberali di stamani al riguardo intonano la stessa nota: l'appoggio potrebbe essere dato al Governo se Chamberlain se ne andasse, o almeno accogliesse nel Gabinetto i rappresentanti delle tendenze «anti-Monaco». In altre parole: uomini come Eden e Churchill. Gli antifascisti diranno cioè che non possono avere fiducia nel Governo, nonostante che abbia capovolto la sua politica estera, finchè il Governo avrà alla testa un uomo il quale, fino ad un mese fa, fu il campione di quella politica di conciliazione con le tendenze totalitarie, che dagli antifascisti fu bollato come imperdonabile debolezza, o, addirittura, come tradimento della democrazia.

E' noto che Londra cerca sempre di condurre in porto il suo progetto di accerchiamento. Ma si tratta ormai di un progetto assai meno ambizioso. Il fatto, ad esempio, che della decisione relativa alla coscrizione siano stati informati in anticipo i Governi di Roma, di Berlino, di Parigi e di Washington, ma non il Governo di Mosca, illustra in maniera sintomatica il carattere delle conversazioni che si svolgono nella capitale sovietica. Se l'Inghilterra ha ignorato la Russia vuol dire che dalla Russia non ci si aspetta molto, o, se potesse risolvere i problemi internazionali senza la partecipazione sovietica, darebbe la preferenza ad una simile alternativa.

Ciò nonostante, va registrato che alcuni giornali pronosticano una via indiretta di adesione della Russia al cerchio antifascista. La chiave di volta sarebbe da ricercarsi nel viaggio di Potemkine ad Ankara e a Sofia; decisa a partecipare alla risistemazione europea, l'Unione si interesserebbe direttamente ai Balcani, e sarebbe sul punto di concludere un trattato di alleanza militare con la Turchia; qualche giornale non esclude inoltre che la Russia prometta che, se uno stato suo confinante sarà attaccato e chiederà a Mosca aiuti di qualunque genere, tali aiuti saranno accordati.

A detta del Daily Express, la Polonia e la Rumenia avrebbero già dato il loro consenso a questa formulazione della garanzia sovietica, in quanto lascierebbero a Bucarest ed a Varsavia la facoltà di decidere, caso per caso, se l'aiuto russo sia o non sia gradito.

Osserviamo però che, di fronte alla molteplicità delle notizie ed al costume di questa stampa di annunciare quando conviene farlo come risolti problemi che richiedono lungo esame, è impossibile dire quanto di vero ci sia in tutte queste affermazioni.

Fatte le somme del pro e del contro è lecito supporre oggi che le trattative con la Russia siano state, per l'Inghilterra, più che altro una delusione.

G. S.

Anticamera

Gli Ambasciatori inglese e francese sono rientrati in questi giorni a Berlino. Von Ribbentrop non sembra, però, animato di troppa fretta nel riceverli. Ecco quello francese, Coulondre, che, col collega inglese, è costretto a fare anticamera

Londra non si fida delle assicurazioni sovietiche legate a troppe pregiudiziali

La tendenza favorevole a Eden e a Churchill tenta di riprendere vigore

Londra, giovedì sera.

L'introduzione della coscrizione obbligatoria in Inghilterra sarà un successo o un insuccesso politico? La novità della cosa e la impreparazione psicologica degli inglesi per una istituzione che è così naturale, in tutti gli altri Paesi europei, sono dimostrate dal genere delle domande che si fanno i giornali e dal tipo delle preoccupazioni del pubblico. Come agirà il Governo, ci si chiede ad esempio, nei riguardi di coloro che per coscienza si rifiuta di ammettere l'uso delle armi?

E come sarà affrontato il problema di assicurare all'industria le maestranze necessarie? E la coscrizione non sconvolgerà l'organismo fiorente dello sport britannico? Catastrofi di varia natura sono previste nei diversi campi della vita britannica. E' uno spettacolo per un lato umoristico. Nell'insieme, tuttavia, non è affatto il caso di prevedere se l'opposizione sarà seria o lunga. Gli stessi socialisti che sono graditi, in ultima analisi, dalle Trade Unions, le quali vedono minacciato il loro potere esclusivo sulle classi lavoratrici — potere che in un certo senso equivale a quello di iscrivere gli operai per la lotta politica interna — muovono obbiezioni alla misura governativa per ragioni di interessi di parte, ma, d'altro canto, sono persuasi che la opposizione dev'essere impostata in modo cauto, in quanto furono essi i primi a reclamare una politica antifascista, quella che produsse gli impegni militari, e ora il Governo conduce tale politica a motivo della coscrizione.

E' da ritenere quindi che — come del resto lascia comprendere l'emendamento che i laburisti presenteranno oggi alla Camera — l'attacco sarà sferrato più contro il Gabinetto nella sua presente for-

La valigetta del bilancio

Sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere, mostra la famosa valigetta contenente le cifre del bilancio (quasi un miliardo di sterline) e quelle (assai dure) delle tasse da imporre, ad un gruppo di fotografi prima di recarsi alla seduta ai Comuni

Le difficoltà organizzative per incorporare i coscritti nell'Esercito britannico

Londra, giovedì sera.

A quanto si dichiara ufficiosamente verranno iniziati al più presto preparativi per far sì che pochi giorni dopo l'approvazione delle due annunciate leggi da parte delle Camere sulla coscrizione possano essere chiamate alle armi le prime reclute.

Gravi problemi di ordine tecnico e sociale dovranno essere risolti, tra cui quello degli istruttori e dell'equipaggiamento, nonchè problemi concernenti l'industria e quello di indurre i datori di lavoro a mantenere disponibili i posti occupati dai giovani chiamati alle armi. Tale problema, si prevede, sarà particolarmente spinoso, dati i sistemi liberalistici con cui è organizzata la economia britannica.

Ancora non si sa se le misure annunciate ieri si riferiscono anche all'Irlanda settentrionale. Si apprende intanto che parte delle nuove reclute verranno assegnate ad unità antiaeree e chiamate alle armi a scaglioni.

Si apprende anche che le nuove reclute verranno assegnate ai battaglioni già esistenti e che nessuna nuova unità verrà per ora costituita. Si annuncia che la decisione del Governo britannico è stata comunicata prima che il Primo Ministro, Chamberlain, l'annunciasse, ai Governi di Roma, di Berlino, di Parigi e di Washington.

Come a Parigi si interpreta la deliberazione di Londra

Parigi, giovedì sera.

Per quanto l'entusiasmo di parata obblighi di portare al cielo la decisione annunziata da Chamberlain alla Camera dei Comuni e che dovrebbe rinforzare considerevolmente il fronte democratico, la coscrizione britannica, limitata a sei mesi di una sola classe, suscita una innegabile delusione in quegli ambienti che si erano troppo prematuramente affrettati a dichiarare che la Gran Bretagna avrebbe lanciato ben presto il primo milione di uomini sulla bilancia di un eventuale conflitto.

Quanto valgono?

I critici militari rilevano che non si tratta che di un temporaneo allenamento militare di duecento mila uomini e si rendono pienamente conto degli inconvenienti di ordine pratico e di ordine materiale che una precipitosa applicazione della legge di coscrizione non può mancare di suscitare e dichiarano che un esercito non si può mettere su in poche settimane in un Paese che non ha tradizioni militari.

Un improvviso afflusso di uomini che superasse la capacità immediata di inquadramento, di accasermamento, di equipaggiamento, costituirebbe un serio pregiudizio. Da ciò i tecnici militari deducono che le misure annunziate dal Primo Ministro britannico non rappresentano nessun apporto immediato di forze materiali. La decisione «storica» presa dal governo britannico, cedendo alle pressioni fatte su di esso in queste ultime settimane, non è certo fatta per consolidare quella atmosfera di pacificazione che si era manifestata dopo il Discorso della Corona in Italia e dopo le parole del conte Ciano e di Mussolini, che affermavano la volontà di collaborazione internazionale dell'Italia fascista.

Sotto questa decisione di forza minacciosa, che qui si vuol far apparire come destinata ad assicurare la pace, si nasconde indubbiamente una segreta mira contro la chiara, retta e decisa politica dei Paesi totalitari.

Parole grosse

Per averne la certezza basta leggere gli osanna dei fogli guerrafondai e della cricca giudaico-antifascista asservita al culto delle Potenze plutocratiche. Basta citare, per esempio, il tono provocatorio di Paris Midi, che scrive: «Senza dubbio i tedeschi in particolare hanno qualche ragione di ricordarsi del senso e della portata dell'intervento britannico, tenace e totale, poichè le lezioni della grande guerra non debbono essere dimenticate da tutti dall'altro lato del Reno. Significa illudersi, il dare la sua vera importanza al potenziale militare, navale, finanziario ed economico senza parlare del morale dei due più vasti e ricchi imperi: quello della Gran Bretagna e quello della Francia?».

Si tratterebbe insomma di agguerrire il blocco Londra-Parigi per intimidire le Potenze dell'Asse Roma-Berlino, neutralizzandone la influenza soprattutto nell'Europa balcanica, ove le «sirene» franco-britanniche moltiplicano i loro allettamenti e le loro seduzioni.

Intanto il Ministro degli Esteri di Romania, Gafencu, giunto ieri sera a Parigi, ha avuto alle 10 di stamane un primo colloquio al Quai d'Orsay con il Ministro degli Esteri Bonnet; alle 13 insieme alla signora è stato ospite a colazione del Ministro stesso; alle 15,30 conferirà con Daladier e alle 16,30 sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica, Lebrun.

F. d. P.

I colloqui franco-polacchi
Un messaggio francese portato da De Monzie?

Varsavia, giovedì sera.

Da fonte molto attendibile si apprende che un messaggio del Governo francese, riaffermante la solidità dell'alleanza franco-polacca, è stato recato a Varsavia dal Ministro francese dei Lavori Pubblici, De Monzie, il quale, come è noto, si è intrattenuto cinque giorni in questa capitale.

Poco prima di ripartire per Parigi, De Monzie ha avuto un colloquio di circa due ore col Maresciallo Smigly Ritz ed è significativo che nessun giornale ha fatto finora cenno di questo incontro.

Si apprende inoltre che la conferma dell'alleanza franco-polacca è stata data da De Monzie durante i tre colloqui avuti col Ministro degli Esteri col. Beck.

(U. P.)

Ribbentrop visiterà Bucarest
Apprensioni francesi

Parigi, giovedì sera.

Intanto che il Ministro degli esteri romeno, Gafencu, si trova a Parigi, la stampa parigina mette in particolare evidenza la notizia concernente la visita a Bucarest del Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, prevista per il 10 maggio, anniversario dell'indipendenza della Romania. La stampa si chiede quali conseguenze politiche possa avere questa visita.

Ordinazioni di aerei per oltre un miliardo
fatte dal Governo americano

Washington, giovedì mattino.

Il Dipartimento della Guerra ha ordinato in questi giorni a cinque grandi società di costruzioni aeronautiche un totale di 571 aeroplani da bombardamento e da caccia per un valore di oltre 50 milioni di dollari, e cioè almeno un miliardo di lire italiane.

Roosevelt medita un altro messaggio?...

Washington, giovedì mattino.

E' opinione generale che se Hitler, nel suo discorso al Reichstag, «lascerà una porta aperta», il Presidente Roosevelt invierà un nuovo appello di pace.

MAISKI A MANI VUOTE

Nessuna proposta d'accordo anglo-sovietico portata a Londra

Stoccolma, giovedì sera.

L'Ambasciatore sovietico a Londra Maiski è arrivato in questa città ieri sera in aeroplano, da Mosca, diretto a Londra. Interrogato in proposito Maiski ha dichiarato di non avere alcuna proposta per un accordo anglo-sovietico e che non aveva ricevuto ordini in merito.

Pieni poteri al Governo belga
Aperte diffidenze verso Londra e Parigi

Bruxelles, giovedì sera.

La Camera ha accordato la fiducia al Governo con 134 voti favorevoli, 84 contrari e 5 astensioni. Il Governo ha pure avuto pieni poteri fino al primo dicembre, per provvedere alla difesa nazionale, per la ricostruzione economica e per la soluzione di altri importanti problemi nazionali.

Hanno votato per il Governo, cattolici e liberali; contro i comunisti, i socialisti, i fiamminghi e i nazionalisti. Si sono astenuti i rexisti.

Il capo del gruppo dei nazionalisti fiamminghi ha dichiarato prima del voto che i nazionalisti fiamminghi combatteranno chiunque tentasse invadere il Belgio, ma che egli dubitava che il Governo possa realizzare la difesa contro qualsiasi invasore, facendo allusione alla Francia ed all'Inghilterra.

Un telegramma a Roosevelt
«Chiedete all'Inghilterra di rinunciare alla dominazione armata sull'India»

Bombay, giovedì mattino.

Savarkar, presidente della *Hindu Maha Sabha*, la principale organizzazione indù dell'India, ha indirizzato al Presidente Roosevelt, il seguente telegramma:

«Se il messaggio che voi avete indirizzato a Hitler ed a Mussolini proviene veramente dal desiderio imparziale di proteggere la libertà e la democrazia da un'aggressione, chiedete dunque pure all'Inghilterra di rinunciare alla sua dominazione armata sull'India e di accordare a questa una costituzione liberale autonoma, poichè l'India può almeno chiedere tanta giustizia quanta se ne vuol fare per i piccoli Stati».

Markovic e Ribbentrop

Il Ministro degli Esteri jugoslavo, Markovic, a colloquio col collega tedesco, von Ribbentrop, durante un ricevimento in suo onore svoltosi a Berlino

Su un confine contrastato

Nuovi incidenti con i polacchi denunciati da Berlino

Una serie di scontri con numerosi feriti e gravi danneggiamenti

Berlino, giovedì sera.

Nuove aggressioni a danno di tedeschi viventi in Polonia sono state compiute a Schoental, presso Graudenz, nell'ex-Prussia Orientale. Alcuni polacchi hanno preso d'assalto una fattoria di tedeschi, malmenandone brutalmente gli abitanti. Il contadino tedesco-polacco Wolter, benchè contuso, è riuscito ancora a sottrarsi colla fuga alla furia degli aggressori. Il contadino sessantenne Goertz, pure di origine tedesca, è stato bastonato a sangue, fino a che ha perduto i sensi. La moglie di lui è pure stata malmenata e poi gettata in una fogna. La polizia polacca di frontiera ha dovuto intervenire con le armi in pugno per ridurre a più miti consigli gli energumeni. Tuttavia, sebbene la colpa degli aggressori apparisse più che evidente, non è stato operato alcun arresto.

Un secondo significativo incidente è avvenuto a Strasburg, in Pomerania, dove alcuni polacchi hanno fermato un motociclista, il cui nome, Konrat, poteva essere di origine tedesca. Il disgraziato si è buscato una solenne bastonatura e solo al posto di polizia ha potuto chiarire di essere un funzionario di stato polacco e di discendere da famiglia polacca.

Un caso particolarmente grave di violenza viene segnalato da Kattowitz dove un gruppo di una ventina di polacchi hanno fatto segno la casa del tedesco Kwiecinski di una vera grandine di pietre. Tutti i vetri dell'appartamento situato a pianterreno sono stati rotti e le pietre sono cadute nell'interno dell'alloggio.

I mobili, i quadri ed anche i muri sono stati danneggiati dall'incessante grandine di pietre, tanto che gli abitanti per evitare di venire colpiti sono stati obbligati a cercare rifugio sotto i letti.

Malgrado ciò la figlia di Kwiecinski di 24 anni ed il figlio di 15 sono stati gravemente feriti. Quando la polizia è giunta sul teatro dell'incidente gli aggressori erano già scomparsi. Un'ora dopo essi sono ritornati alla carica, producendo ancora dei gravi danni all'appartamento.

Sempre questa notte sono stati rotti i vetri di altri 10 appartamenti abitati da tedeschi.

I polacchi hanno ancora arrecato dei gravi danni nelle proprietà tedesche di Koenigshuette e di Orzegow. In quest'ultima località due tedeschi che stavano conversando nella loro lingua materna sono stati attaccati da 14 polacchi e gravemente feriti.

A Rybnik è stata gettata una grandine di pietre contro dei giovani tedeschi che si recavano a scuola. Parecchi di essi sono stati gravemente feriti.

A Teschen la polizia ha proibito sino a nuovo ordine le rappresentazioni del teatro tedesco.

Il completo accordo fra serbi e croati è stato raggiunto

Budapest, giovedì sera.

Mandano da Zagabria che le conversazioni fra il Presidente del Consiglio jugoslavo Zevtkovic e Macek, capo dei Croati, per la soluzione della questione croata sono terminate con pieno successo stamane alle ore 11,55. Un comunicato indicherà le basi sulle quali l'accordo è stato raggiunto.

Artiglieria egiziana

Si sono svolte in questi giorni le manovre dell'esercito egiziano nelle regioni desertiche occidentali. Ecco un gruppo di artiglieri presso un pezzo di medio calibro

Spaventosa esplosione in una miniera giapponese

Ottanta vittime? - La difficile opera di salvataggio - Lo scoppio dovuto al grisù

TOKIO, giovedì sera.

Una spaventosa esplosione è avvenuta nella miniera di Yubari, nell'isola di Hokkaido. Su trecento minatori che si trovavano nella galleria in cui è avvenuto lo scoppio, ottanta sono stati dati come scomparsi. Il sinistro è dovuto a combustione di grisù. Nell'ottobre scorso, nella stessa miniera, uno scoppio di grisù aveva fatto 160 morti.

Secondo ulteriori notizie sembra che il numero totale delle vittime della catastrofe della miniera di Yubari sia di 44, delle quali 16 sono i morti, 14 i feriti e 14 gli scomparsi. Tutti gli altri minatori hanno potuto essere salvati.

Altre notizie pervenute a Tokio affermano che finora si è potuto accertare che 183 minatori sono sicuramente scampati. Si teme che i rimanenti siano rimasti uccisi in gran parte, oppure imprigionati in gallerie a causa di frane prodotte dall'esplosione.

Immediatamente sono stati organizzati soccorsi, ma le squadre di salvataggio debbono superare gravi difficoltà nel tentativo di raggiungere le gallerie dove si suppone possano essere rimasti bloccati i minatori che erano al lavoro al momento del disastro.

L'arresto a Vaduz del capo di un complotto per impadronirsi del potere nel Liechtenstein

Vaduz, giovedì sera.

Le autorità del Liechtenstein comunicano che è stato arrestato e deferito alla Corte di Vaduz per il reato di alto tradimento, il nominato Theodore Schaedler, accusato di aver tentato, la notte del 24 marzo scorso, col concorso di un certo numero di suoi seguaci, un colpo di mano per rovesciare il regime attuale del Liechtenstein.

I cospiratori avevano occupato i ponti sul Reno che uniscono il Liechtenstein alla Svizzera, presso Schaan, tentando poi di occupare gli edifici pubblici. Il tentativo era stato sventato dal pronto ed energico intervento dei cittadini che avevano sbaragliato rapidamente i rivoltosi.

Il Canadà si preoccupa per un attacco armato

150 milioni di dollari chiesti per le esigenze militari del Paese

Ottawa, giovedì mattino.

Il Ministro della Difesa Nazionale del Canadà, Mackenzie, parlando alla Camera per chiedere lo stanziamento di 150 milioni di dollari per le esigenze militari del Paese, ha dichiarato che il Canadà, il quale per secoli era stato immune da ogni aggressione, deve ora tener conto dell'eventualità di dover resistere con le proprie forze ad un attacco armato proveniente d'oltremare.

Negli ambienti militari canadesi si pensa, infatti, che se la Gran Bretagna venisse a trovarsi in guerra con una terza Potenza, questa cercherebbe indubbiamente di tagliar le comunicazioni fra Inghilterra e Canadà.

Il Ministro Mackenzie, pur astenendosi dal dichiarare se il Canadà sia pronto a venire in aiuto della Gran Bretagna in caso di guerra, ha comunicato che, in conformità di un accordo esistente, le basi aeree canadesi di Trenton e di Camporden saranno a disposizione dell'Inghilterra per l'istruzione di piloti britannici.

Colloquio Jordana-Petterson

Burgos, giovedì sera.

E' qui giunto l'ambasciatore britannico Petterson che ha conferito col Ministro Jordana.

IN PALESTINA

Un sceicco ucciso e due ragazzi condannati alla fustigazione

Gerusalemme, giovedì sera.

Il Consiglio di guerra di Caifa ha condannato alla pena della fustigazione due ragazzi arabi, rispettivamente di 11 e di 12 anni.

Il giornale *Falastin* annuncia che i Mukhtard e le donne di parecchi villaggi hanno chiesto alle autorità mandatarie di mettere in libertà per la mietitura gli uomini detenuti nei campi di concentramento, dato che, senza di ciò, sarebbe impossibile fare il raccolto dal quale dipende la vita della popolazione.

A Beisan degli individui rimasti sconosciuti hanno sparato contro la guardia del corpo di uno sceicco dei beduini di questa località. Lo sceicco è stato colpito da una pallottola ed è deceduto dopo pochi minuti. Questo sceicco passava come anglofilo e pare che fosse propenso alla vendita di beni agli ebrei.

A Caifa un arabo è stato ucciso ed un altro gravemente ferito da alcuni colpi di arma da fuoco sparati da uno sconosciuto.

La Squadra tedesca a Ceuta, Tangeri e Algesiras

Gibilterra, giovedì sera.

Le navi britanniche *Ramillies*, *Gallant* e *Active* hanno lasciato Gibilterra stamani. Si apprende inoltre che l'incrociatore tedesco *Koln* è giunto alle 10,50 ad Algesiras. Il *Liepzig* è giunto stamane a Tangeri e altre tre navi da guerra tedesche sono giunte pure stamane a Ceuta.

Navi britanniche in visita a Creta

Atene, giovedì sera.

Giunge notizia da Navarino che sono colà attese quattro corazzate della flotta britannica del Mediterraneo. Tali unità erano già state precedute ieri da una flottiglia di cacciatorpediniere che è ora ancorata nella rada di Vatiko. Una seconda flottiglia di caccia è attesa nell'isola di Creta.

Piloti inglesi verranno istruiti nelle avio-scuole del Canadà

Montreal, giovedì sera.

Il Ministro della Difesa ha annunciato che i Governi inglese e canadese si erano definitivamente intesi circa l'istruzione nel Canadà, sotto il controllo del Ministero della Difesa canadese, degli aviatori militari inglesi e canadesi.

Questa istruzione comporterà tre fasi: 1) Un'istruzione elementare che sarà data nelle scuole di aviazione civile; 2) Un periodo di esercitazione sul campo; 3) Un corso per allievi piloti avanzati.

L'armata aerea canadese verrà rinforzata quest'anno nei suoi effettivi con un'aggiunta di 14 ufficiali e 217 uomini. Inoltre essa acquisterà 83 apparecchi ed altri 63 da accantonare come riserva.

Il Re di Svezia ospite di Berlino

Berlino, giovedì sera.

Il Re di Svezia è arrivato questa mattina a Berlino dove si fermerà in forma privata per un giorno prima di proseguire il suo viaggio di ritorno in Svezia.

Il Sovrano è stato salutato alla stazione di Potsdam a Berlino dal capo del protocollo, Ministro Von Doernberg, e dal Ministro di Svezia a Berlino, Richert.

Il Presidente del Nicaragua in visita agli Stati Uniti

New York, giovedì mattino.

Si annuncia da Managua che il Presidente della Repubblica del Nicaragua, Anastasio Somoza, è partito ieri in aeroplano da Puerto Cabesas, diretto negli Stati Uniti dove si tratterrà qualche tempo in visita ufficiale.

Viaggio nelle agenzie di matrimonio

Sogni d'amore e albe di nozze

Un grande equilibrio presiede alla combinazione di questi matrimoni, e non si dà mai il caso di cenerentole che sposino reucci biondi o di spazzacamini che impalmino dolci principesse

XI.

(DAL NOSTRO INVIATO)

VARESE, aprile.

Dunque dicevamo...

Ah, dicevamo con la signorina Carla, con la signorina Franca, impiegate di questa grande « Casa Nostra » che imbastisce circa cinquemila matrimoni all'anno, dicevamo che far lo « spoglio dei fidanzati » è un lavoro di concetto, e far lo « spoglio dei mariti » è invece ordinaria amministrazione.

Aleggiava su quell'ufficio dove io stavo passando ore deliziose, aleggiava un'atmosfera psicologica da « Sabato del villaggio », quella cioè per la quale è dimostrato che la più bella festa è la vigilia della festa, che il più bell'amore è la vigilia dell'amore, e via dicendo. (D'altronde, anche la fanciullezza e l'adolescenza non sono esse la vigilia della vita? E non sono quasi sempre — della vita — la parte più bella?)

Lavoro trepidante

In cassette oblunghe, eccoli qua i loro cento nomi differenti, di cento paesi diversi, eccoli i fidanzati, ed ecco le fidanzate. Smistati i loro cartellini, veri e propri stati civili dell'amore prenuziale, dalle altre salette, quelli, quelle, che fino a ieri erano semplicemente inserzionisti ed abbonati, ora che han cominciato a ricevere risposte, molte risposte, sono diventati dei fidanzati, delle fidanzate, in potenza. Ed ecco le due signorine assistere nel suo sviluppo questo cristallo dell'amore: seguire la corrispondenza, inoltrare sollecitamente le proposte di matrimonio, vedere quale lei ha prescelto lui fra le offerentesi in moglie, quale lui ha scelto lei fra i proponentisi a marito.

C'era della trepidazione, in questo lavoro di Carla e di Franca. Scommetto che tutti i giorni esse aprono una specie di Borsa sentimentale, e disputano sui valori amorosi correnti:

— Franca, vuoi scommettere che arrivano almeno altre dieci proposte alla numero 5696?

— Quale, quella « Toscana 30enne piacente bella presenza bruna illibatissima, istruita, affettuosa, seria, amante casa, disposta vivere campagna... »?

— Sì. Da un po' di tempo le brune illibate, serie, istruite e disposte a vivere in campagna hanno una fortuna, una fortuna...

— Ma dieci proposte sono troppe. Io scommetto invece che ne arrivano venti al « Commerciante 45enne celibe distinto, serio, desideroso famiglia... ».

— Ma no, Franca: un uomo di 45 anni, te lo dò a cinque se gli va bene.

— Ma aspetta! Lasciami finire: l'annuncio continua così: « Patrimonio 500 mila, sposerebbe signorina amante casa moralissima piacente ».

— Sì, indubbiamente l'affare delle 500 mila di patrimonio è un numero.

Quando poi i fidanzati disdicono l'abbonamento all'inserzione matrimoniale o lo interrompono o lo cedono perchè diventano mariti, il loro « spoglio » è presto fatto: tanti sposati dopo tot annunci, tanti dopo tot, eccetera. I loro cartellini sono passati all'archivio con un timbro rosso: Sposati il... Ordinaria amministrazione. L'Agenzia non c'entra più.

Eloquenza degli esempi

Ma ormai che ero per concludere questa mia inchiesta, mi parve interessante documentarmi ancor meglio che non avessi potuto fare a Milano sulla, dirò così, composizione chimica dei matrimoni correnti in questo anno 1939. Volli cioè, con l'aiuto del signor Dragoni e delle sue impiegate, improvvisare una specie di statistica delle affinità sentimentali e materiali più matrimoniabili. Procedemmo così: ogni giorno, diecine di abbonati e di abbonate partecipano il loro matrimonio alla direzione di Casa Nostra: in molti casi, nella maggior parte dei casi, anzi, i matrimoni avvengono in famiglia, nella famiglia degli inserzionisti, cioè: una abbonata scorrendo attentamente gli annunci degli abbonati s'è fermata su alcuni, li ha passati ad un primo staccio spirituale, poi con quelli salvati da questa cernita ha scambiato proposte, e dalle risposte avute, dai particolari attinti, ha filtrato colui che — pensa — potrà essere suo marito. Naturalmente non le è bastato trovare nello schematico ritratto di lui, fatto dall'annuncio, l'uomo ideale: ha ben considerato se stessa, ha voluto constatare che il proprio ritratto fosse il più possibile vicino al tipo — fisico, morale, sociale — che lui richiedeva. Mai più una maestra elementare di quaranta anni si azzarderà a rispondere al « Giovanissimo titolato, patrimonio cospicuo, alto, amante viaggi, cerca anima gemella farne moglie che sia altrettanto giovane bellissima pari posizione sociale ». Certamente, la maestra quarantenne di Bobbio, ha sentito l'acquolina nella sua gola sentimentale: giovanissimo, alto, milionario, amante dei viaggi! Quello, è stato sempre il suo sogno d'amore, da quando era alle scuole magistrali! Ed anche titolato! Un marchese, un conte, forse un principe! Un principe ricco, giovane, bello! Ma non prenderà la penna in mano per proporsi a di lui sposa, la maestra quarantenne di Bobbio. Invece, ma sì, la vita è la vita, ed i sogni sono sogni, essa risponderà in ornata calligrafia al « Maresciallo Finanza, prossimo aumento stipendio, residente graziosa cittadina ligure, amante, possessore libretto risparmi sposerebbe signorina 35-38enne, magrale, istruita, piccola dote oppure reddito impiegatizio statale parastatale ». E questo è un matrimonio che si farà, questa è un'alba di nozze che sorgerà.

Ma ecco l'eloquenza degli esempi: vedrete poche sorprese, poche favole realizzate, niente cenerentole che sposano reucci biondi, e niente spazzacamini di cui si innamorano sfolgoranti principesse. La vita è molto più normale di quel che non si creda, ed il fattor suo culminante — il matrimonio — subisce più che tutto la legge eterna dell'equilibrio.

Esempi:

UNO: « Giovanni Gerv. e Preziosa Va. sposi; Firenze 31-12-1938 ». *Erano l'abbonato M. 2656* « 33enne sano religioso statale 7000 annue aumentabili, sposerebbe sana, moralissima, buoni sentimenti, casalinga, religiosa ». *E lei, abbonata F. 2057* « Bruna 30enne nubile, cattolica, ottima casalinga, piuttosto piccola, seria, sana, piacente, sposerebbe serio distinto impiegato statale, amante famiglia ».

DUE: Maria M. « Bruna seria illibata 34enne, mite brava massaia, dote 30mila e corredo completo, desiderosa affetto sposerebbe subito serio e distinto statale ». *Difatti, a Cannaro il 4 gennaio di quest'anno ha sposato il signor Paolo Ar.* « Sottufficiale Finanza 33enne, giovanile, colto, annue 9mila, capitale 25mila, sposerebbe subito 25-35enne provinciale, amante casa, assoluta serietà, onorata famiglia, trattasi anche parenti ».

« Liete di annunciare... »

TRE: « Le famiglie sono liete di annunciare il matrimonio di Giulio V. e Giovanna B. - Monza 11 febbraio 1939-XVII ». *Lui* « Industriale provincia Milano distinto, serio, moralissimo, patrimonio 1 milione, sposerebbe signorina settentrionale 28-40enne media statura, bella, affettuosa, pari condizioni, preferibilmente stessa provincia ». *Lei:* scelta: « Seria, bruna, 31enne, bella presenza, buona, distinta, simpatica, illibata, dote 200mila, ricco e fine corredo, ereditiera, sposerebbe subito distinto, cattolico, gentiluomo elevati sentimenti, laureato, ottima posizione, sano ».

QUATTRO: « Dott. Ing. Enrico P. e Mariuccia E. partecipano il loro matrimonio. Treviso-Oderzo 21 novembre 1938-XVII ». *Così aveva domandato una moglie lui:* « Ingegnere, possidente, ottima salute, 35enne, buona posizione economica, sposerebbe distinta 24-27enne sana piacente amante casa, bella presenza, preferibilmente veneta, condizioni adeguate ». *E questo a lei era in queste condizioni:* « Veneta provinciale 28enne, casalinga, aliena mondanità, illibata, sana, colta, piacente, slanciata, figlia unica funzionario, con dote e corredo, sposerebbe settentrionale sano affettuoso posizione sicura, massimo 40enne ».

CINQUE: Piero A. « Sottufficiale R. E. residente Merano, 32enne, annue 10mila aumentabili, contanti 16mila, sposerebbe ovunque signorina o vedova 19-28enne, buona, sana, piacente, preferibilmente insegnante oppure massaia con piccolo reddito ». *Piero A. ha sposato Rina G. (a Bologna il 5 dicembre 1938-XVII) che era* « Bolognese 23enne, bella, piacente, seria, affettuosa, abile sarta, ottima massaia, sposerebbe 25-35enne sano affettuoso preferibilmente sottufficiale, disposta trasferirsi ».

SEI: « Paolo C. - Giuseppina C. oggi sposi ». *Paolo* « Maresciallo corpo speciale Stato, 39enne, statura media, giovanile, 12mila annue, già diritto pensione, sposerebbe moralissima, età e statura adeguate, bella presenza, sana, amante vita famigliare ». *Giuseppina:* « Padre vedovo sposerebbe figlia 35enne bella presenza, morale, affettuosa, proprietaria antico negozio mode Genova, casa arredata, e benestante e serio distinto affettuoso desideroso famiglia ».

Eloquente « Molto giovane »

SETTE: Sante T. di Rimini, ha sposato Felicita M. di Fellezano. Sante ha chiesto così: « Direttore azienda commerciale 45enne, bella presenza, ottimo carattere, exfunzionario Banca, risparmi 50mila, sposerebbe 40-45enne seria sana affettuosa ottima massaia ». *Felicita:* « Insegnante sola 42enne, sana moralissima, affettuosa, amante casa, piacente, giovanile, disposta trasferirsi, sposerebbe sano distinto affettuoso con posizione ».

OTTO: Duilio F. ed Emma D. sposi. Lui: « Statale 1250 mensili eredità 30mila, 46enne, vedovo con figlia 21enne insegnante già sistemata, sposerebbe seria signorina anche provinciale 40-50enne sana piacente presenza moralissima affettuosa ». *Lei:* « Insegnante scuola media residente Roma, grado 8°, mensili 1550 circa, famiglia distinta, bruna piacente affettuosa, molto giovanile, sposerebbe professionista o statale condizioni adeguate ».

Notate bene, e ricordatevi gli insegnamenti della cara signorina Nella, nell'agenzia di Napoli. La professoressa Emma D., non ha confessato l'età: ma quel « molto giovane » era di per sè eloquente. Una ragazza di vent'anni non si afferma « molto giovanile », dice: « ho vent'anni » e basta.

NOVE: « 25enne sana, laboriosa, istruita, qualità fisiche morali, patrimonio 100 mila, usufrutto mensile 500, ricco corredo, desiderosa famiglia bambini, sposerebbe 30-40enne alto, distinto, anche modesto impiegato». *Questa signorina Maria Sangiorgi ha sposato a Rimini il 31 dicembre dell'anno scorso il signor Remo B.,* « Romagnolo 25enne distinta famiglia, exstudente liceo classico, sposerebbe signorina 18-25enne cattolica, sana, simpatica, con dote od ereditiera agiata».

Un grande equilibrio

DIECI: Un colonnello ed una professoressa, sposi a Roma. Lui, Umberto Nat.: « Ufficiale superiore pensionato, simpatico, figura giovanile, nobile casato, religioso, vedovo con figlio medico, contanti 200 mila lire oltre beni stabili, sposerebbe bella gentildonna minimo 45enne pari condizioni ». *Lei, Adele M.,* «Professoressa distinta, moralissima, 1500 mensili, dote appartamento arredato, sposerebbe 50-60enne elevata condizione, anche vedovo con figlio, residente Roma o disposto trasferirvisi ».

Avete visto, tranne la signorina del numero 9, che domandava in corrispettivo delle proprie cospicue doti fisiche morali economiche un marito che fosse soltanto « alto e distinto », tutti gli altri, tutte le altre, domandavano doti adeguate, e con persone di doti adeguate si sono sposati.

— Tutto considerato, proprio un grande equilibrio, in questi matrimoni combinati dalla nostra agenzia.

— Una volta però — mi rispose la signorina Franca — pubblicammo un annuncio così: « Ventenne sottotenente cavalleria, erede grande nome, alto, slanciato, biondo, perfetto cavallerizzo, ottimo pianista, campione pentathlon due anni consecutivi, rendita tranquilla centomila annue, possessore storico castello Umbria, ricca villa San Benedetto Tronto, compiuto studi classici, conoscenza lingue, sposerebbe subito signorina massimo 30enne anche povera, purchè desiderosa grande affetto disposta ricambiarlo ».

— Montagne di proposte, chissà quante ne ricevette, allora!

— Macchè, tre appena, timide timide.

— E perchè?

— Lo credettero uno scherzo. Forse pensarono che sarebbero state in troppe a concorrere ad un partito così ideale. Quando una donna si vuole proprio sposare, quando vuole che sorga all'orizzonte della sua vita la profumata alba delle nozze, non corre dietro agli impossibili sogni d'amore. Li lascia sul guanciale notturno.

— Già. E quel magnifico giovane, si sposò?

— No!

Attilio Crepas

(Continua).

I primi dieci articoli di questa inchiesta sono stati pubblicati nei numeri del 3, 4, 8, 11, 13, 16, 17, 20, 22, 25 del corrente mese di aprile.

Abbandona la moglie per contrarre finti matrimoni con altre quattro donne

Londra, giovedì sera.

Certo Federico Both, trentanovenne, è stato processato per bigamia in un Tribunale di Londra. A quanto è risultato, egli, abbandonata la prima moglie, si è sposato di nuovo illegalmente con un'altra donna ed in seguito ha contratto finti matrimoni con altre ragazze. Il Both portava le candidate alle pseudo-matrimonio nella sala di aspetto di un ufficio di stato civile dove, alla presenza di un compare, eseguiva le formalità matrimoniali. Mentre dalla prima ed unica moglie legittima il Both non ha avuto alcun figlio, dalle quattro illegittime e dalle altre relazioni ha avuto 18 figli. E' stato condannato a tre mesi di prigione.

Inviti galanti con l'altoparlante

FINALE IN QUESTURA

San Francisco, giovedì matt.

Due *pagà* di Alameda avevano installato sulla loro automobile un piccolo altoparlante di cui si servivano per invitare le ragazze che incontravano per istrada a fare una gita in macchina. Con tale mezzo gli inviti galanti non potevano non raggiungere le orecchie delle belle donnine; ma il guaio è stato che hanno udito anche gli agenti dell'ordine e i due giovanotti sono andati a finire alla corte di polizia, dove sono stati invitati a smetterla.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Cerimonia militare a Rodi

A Rodi ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al 39.o Stormo da bombardamento, di cui è stata madrina la contessa di Val Cismon, consorte di S. E. il Quadrumviro conte De Vecchi, Governatore civile e militare dei nostri possedimenti dell'Egeo

Il Sovrano a Firenze

alla celebrazione foscoliana

L'orazione del Ministro Bottai - L'apoteosi del grande Poeta in Santa Croce

Firenze, giovedì sera.

Alla Maestà del Re Imperatore, venuto a Firenze per presenziare l'apoteosi foscoliana in Santa Croce e per inaugurare il Maggio Fiorentino, il popolo ha espresso la sua calda devozione ed il suo grande affetto.

Le vie cittadine erano stamane tutte imbandierate ed addobbate di drappi tricolori. L'animazione della folla si faceva intensa assai prima delle dieci, ora fissata dell'arrivo del Re Imperatore. Particolarmente gremita era la piazza della Stazione. Nell'interno, ad attendere il Sovrano, si trovava soltanto S. E. Bottai, attorniato da alcune delle maggiori autorità e personalità cittadine, dalle rappresentanze del Senato, della Camera e del Partito, trovandosi le altre, insieme alle rappresentanze delle Università italiane, dei Gruppi universitari Fascisti, in attesa nel salone dei Cinquecento, a Palazzo Vecchio, ove S. E. Bottai doveva tenere la orazione celebrativa di Ugo Foscolo.

In Piazza della Signoria

Il treno reale entrava in stazione alle 10,15 precise. La musica immediatamente intonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza », mentre una compagnia d'onore di formazione rendeva gli onori militari. Tutti scattavano sull'attenti e salutavano romanamente, allorchè la figura del Sovrano appariva al finestrino del vagone. Vittorio Emanuele III, accompagnato dal proprio Aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, scendeva dalla carrozza. Gli si faceva incontro il Ministro Bottai, che gli porgeva il proprio e l'omaggio delle autorità presenti. Breve presentazione, poi il Sovrano usciva dalla saletta reale e prendeva posto nell'automobile che attendeva all'esterno, insieme al Ministro Bottai, mentre le altre autorità salivano su altre macchine. La dimostrazione che accoglieva l'apparire sulla piazza della Stazione del Re Imperatore era veramente commovente. Vittorio Emanuele III rispondeva portando ripetutamente la mano alla visiera del berretto, toccato da tanto spontaneo calore di applausi.

Il corteo delle macchine proseguiva quindi attraverso le vie centrali alla volta di Piazza della Signoria. Lungo tutto il percorso la gente che gremiva i marciapiedi applaudiva al Re Imperatore, salutando col braccio levato nel saluto romano e gridando il proprio entusiasmo.

In piazza della Signoria la dimostrazione si rinnovava ancora più intensa. Disceso di macchina, il Re Imperatore entrava nel Palazzo Vecchio. Il suo giungere nel salone dei Cinquecento veniva annunciato da uno squillare di « attenti », suonato dai valletti comunali in costume cinquecentesco. La folla che gremiva il magnifico salone scattava in piedi ed accoglieva con una vibrante manifestazione di affetto e con applausi senza fine Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia.

Cessata la dimostrazione, il Podestà pronunciava brevi e commosse parole di saluto in nome della cittadinanza, ponendo in risalto l'importanza delle manifestazioni cui il Re Imperatore si è degnato di presenziare.

Parla S. E. Bottai

Prendeva quindi la parola S. E. il Ministro Bottai, il quale pronunciava l'orazione celebrativa, trattando di Ugo Foscolo poeta, politico, soldato, educatore; dell'uomo che affrontò la vita senza venir mai a patti con essa, poichè l'accettazione fino in fondo di un duro destino è forte esempio per i forti, dell'uomo per il quale la Patria stette al sommo delle « illusioni » e le comprese tutte, poichè al Foscolo non piaceva la parola « fede » in quanto contraria alla sua filosofia sensista e positivista, ma gli piaceva dire « illusioni », che durano a dispetto della ragione e del sapere.

Di Foscolo esiliato, della sua fuga di paese in paese, dell'Jacopo Ortis le cui « Ultime lettere » furono realmente un « manifesto alla nazione italiana » ha parlato a lungo con calda ed appassionata parola il Ministro Bottai, terminando col dire che dalla sua anima di crociato della Patria il Foscolo ha tratto gli accenti costanti della sua poesia, a cui dette l'ampiezza e la chiarità del Mare Greco, nel quale ebbe la culla.

S. E. Bottai, seguito attentamente, spesso interrotto nel suo dire dagli applausi, veniva infine calorosamente acclamato, mentre S. M. il Re Imperatore si complimentava vivamente con lui. Terminata alle 11,15 la cerimonia, dopo il saluto al Re e al Duce, il salone del Cinquecento si vuotava lentamente, mentre Vittorio Emanuele, fatto segno a nuove calorose dimostrazioni, risaliva in automobile, sempre accompagnato dal Ministro Bottai e dal suo Aiutante di campo, e si recava a visitare la Mostra Foscoliana, allestita nei locali della Biblioteca Nazionale, visita della quale il Re Imperatore si compiaceva grandemente.

Indi il Sovrano usciva per recarsi nella vicina Santa Croce, ove presenziava allo scoprimento del monumento al Poeta. Il Re Imperatore, dopo avere ammirato il monumento, opera dello scultore Berti, accompagnato dalle autorità, lasciava il tempio, e risaliva in automobile, per recarsi a Palazzo Pitti, fatto segno durante il suo passaggio nelle vie cittadine a continue rinnovate manifestazioni di affetto da parte della cittadinanza. Il Sovrano, assieme alla Principessa di Piemonte, partecipava poi ad una colazione intima servita nello stesso Palazzo Pitti.

Alle 16 il Sovrano si è recato a visitare la Mostra Medicea a Palazzo Riccardi. Stasera alle 21 presenzierà, come è noto, allo spettacolo inaugurale del Maggio Musicale Fiorentino.

Un autotreno precipitato presso una linea ferroviaria viene sfiorato dal treno

Udine, giovedì sera.

Un pauroso incidente si è verificato nei pressi del passaggio a livello della Stazione a Moggio Udinese. Un autotreno, giunto nei pressi del passaggio, superata la prima curva nell'iniziare la seconda, cozzava contro i ripari rovesciandosi e precipitando nella sottostante linea ferroviaria sulla quale da un momento all'altro doveva passare il treno.

L'autotreno adagiato sulla scarpata della ferrovia, lasciava appena aperta la via al convoglio che sopraggiungeva subito dopo sfiorando l'autotreno stesso. I due autisti, che erano rimasti rinchiusi nella cabina della macchina, hanno dovuto rompere i cristalli per uscirne fuori miracolosamente incolumi.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La lettera minatoria

Come un ex-seminarista che voleva tremila lire cadde nella rete

Treviso, giovedì sera.

Fra la varia corrispondenza che una mattina il contadino benestante Pietro De Paoli, di Asolo, apriva con la collaborazione di un aiutante, data le sue ottantacinque primavere, trovava una lettera che non recava firma. In essa lo sconosciuto mittente dichiarava di aver bisogno subito di tremila lire, che gli dovevano essere consegnate la sera successiva, depositando una busta ai piedi di un pioppo solitario. In caso di rifiuto, si minacciava di dar fuoco alla casa.

Il vecchio rimaneva piuttosto scosso, ma l'aiutante, che desiderava liquidare alla lesta la faccenda, si recava dai carabinieri chiedando un appostamento che veniva disposto sul far della sera. Il pioppo solitario si prestava a meraviglia per individuare l'intraprendente squattrinato che compariva, infatti, dopo un'oretta, girava e rigirava alla larga per vedere se nessun tranello lo minacciasse e poi si precipitava su una busta gialla affrettandosi ad aprirla. Contemporaneamente però alcuni fucili spianati al limitare del boschetto lo immobilizzarono. Ai carabinieri non fu difficile così ammanettarlo e tradurlo in caserma.

Qui raccontò piagnucolando una storia che voleva essere pietosa, qualificandosi per Giovanni Conte di 32 anni da Castelcucco, exseminarista, poi impiegato privato ed infine appassionato di imprese « gialle ». La giustizia però, che ha saputo come fosse soggetto ad anormalità mentali, ha tenuto conto del vizio parziale di mente condannandolo ad otto mesi di reclusione.

Per evitare un cane un camioncino precipita nelle acque del Po

Rovigo, giovedì sera.

Il commerciante in formaggi Telesio Pistelli, trentatreenne, di Piacenza, mentre ieri col suo autofurgoncino transitava da Crespino a Guarda Veneta, per evitare un grosso cane che improvvisamente gli si era parato davanti alla macchina, sterzava e frenava bruscamente.

L'autofurgoncino, al repentino richiamo dei freni, sussultava e si capovolgeva ruzzolando giù dall'argine del Po. Nel capitombolo il Pistelli veniva lanciato nelle acque del fiume, dalle quali riusciva a trarsi a nuoto. L'autoveicolo, invece, che si era fermato sott'acqua, per essere tratto a riva ha richiesto l'impiego di due buoi.

Travolto da un tronco

STRADELLA. — L'agricoltore Rovede Giovanni, da Zenevredo, mentre trasportava un tronco d'albero appena abbattuto, inciampava in una zolla rimanendo travolto e riportando lesioni guaribili in 60 giorni.

Incidente motociclistico

CASTEGGIO. — Mentre transitava in motocicletta sul tratto di strada tra Calvignano e la frazione Travazzino, certo Bottiroli Italo, da Montalto Pavese, cozzava contro un albero laterale e nella caduta riportava ferite e contusioni al capo, tanto da essere trasportato d'urgenza all'ospedale.

Sepolto dal terriccio

CASTEGGIO. — Alcuni ragazzi si erano messi a scavare una grotta in seno ad un argine presso Corana. Ma improvvisamente il terriccio sabbioso franava e seppelliva il decenne Caranti Carlo di Giuseppe. Questi sarebbe certamente perito se alle grida dei compagni non fossero accorsi alcuni operai. Compiuto il lavoro di spalatura, infatti, il pericolante venne tratto in salvo.

Disgrazia d'una maestra

BERGAMO. — Mentre l'insegnante Maria Locatelli, di 46 anni, da Nossa, attraversava nella nostra città Viale Roma, per evitare di essere investita da un ciclista, andava a finire contro un camion guidato da Lucio Moro, da Bergamo. Si deve alla prontezza del Moro se la Locatelli non fu travolta in pieno. La Locatelli ha riportato la frattura della gamba destra ed una grave contusione al torace.

Da ciclista a pugile...

BERGAMO. — Due ciclisti si scontravano in pieno centro cittadino, diretti in vie opposte, per non aver fatto attenzione ai segnali del vigile. I ciclisti, certi Amadio Cornago ed Emilio Bianchi, riportavano lievi ferite al corpo ed il Bianchi la completa rottura della bicicletta. Senonchè, nella discussione sorta tra i due, il Bianchi volle suddividere col torto anche il danno, e colpì prima con parole poi con un forte pugno al viso il Cornago. Quest'ultimo riportava una vasta ferita al viso per la quale fu necessario ricoverarlo all'ospedale.

Mortale infortunio

MELZO. — Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto a Trezzo d'Adda. L'operaio Carlo Pozzi, di 45 anni, stava verniciando col minio gli archi di ferro di un capannone del costruendo stabilimento della S. A. Metallurgica Accorsi e Baghetti, quando, per cause non ancora precisate, uno degli archi, precipitava trascinando nella caduta anche tutti gli altri. Il povero operaio travolto e schiacciato al suolo dal pesante materiale trovava morte istantanea.

Avvelenati

UDINE. — L'altra sera la famiglia Del Piccolo, composta di otto persone, fu colta da violenti dolori intestinali e conati di vomito. Chiamato il medico fu constatato trattarsi di avvelenamento collettivo per ingestione di erbe velenose, probabilmente cicuta. La famiglia è fuori pericolo.

Epilogo di un incidente

GORIZIA. — E' spirato all'ospedale, dov'era stato ricoverato l'altro pomeriggio, il ventenne Giovanni Codellia, da Biappe di Vipacco, che, montando la propria motocicletta, era stato vittima di un incidente stradale ad Aidussina.

VERBANIA

Industria e turismo

si sono messi d'accordo

La lunga attesa per riunire in una città sola Intra e Pallanza -- Riflessi economici in tutta la zona del Lago Maggiore

Verbania, giovedì sera.

La comunicazione prefettizia per la quale si è conosciuta la determinazione presa dal Capo del Governo per addivenire alla riunione di Intra e di Pallanza in una sola città, la quale porterà il nome di « Verbania », quale naturale capoluogo di questo incantevole Lago Maggiore, è stata accolta qui con quella soddisfazione che soltanto si può capire, pensando che l'unione dei due centri era auspicata, desiderata, attesa, da almeno venticinque anni.

Occorreva però — affinchè ciò si potesse realizzare — che scomparissero anche le ultime traccie di quel « campanilismo » che, nefasto sempre, aveva recato a questo paese non pochi inconvenienti.

Residui di campanilismo

I due centri, recentemente ancora ingranditisi attraverso la riunione dei comuni minori, formavano da tempo uno stesso nucleo, sempre più intimamente riunito, in quanto il breve tratto di campagna che separava Intra da Pallanza, vuoi sul lungo lago, vuoi nell'interno lungo la strada che passa per la Madonna di Campagna, era andato di anno in anno sempre più diminuendo sotto lo incalzare progressivo delle costruzioni urbane.

Come è noto, il confine fra i due comuni era segnato dal corso del torrente S. Bernardino, oramai superato da parecchi ponti, attraversato dalla comoda tramvia urbana che, provenendo da Omegna e Fondo Toce, dopo aver costeggiato tutta la sponda del golfo del Toce attraversa Pallanza, raggiunge Intra, sale infine a Premeno, fra un susseguirsi di luoghi di villeggiatura e di stazioni climatiche.

Il senso di campanilismo, al quale più sopra si era accennato, aveva impedito per molto tempo la riunione dei due centri. Le ragioni sotto le quali si mascheravano i locali personalismi, erano quelle stesse che, invece, avrebbero dovuto essere sfruttate per ottenere il riconoscimento di uno stato di fatto incontrovertibile.

Si diceva che la economia dei due centri — a base assolutamente industriale per Intra, a carattere precipuamente turistico per Pallanza — non poteva concordarsi.

I sensibili vantaggi

In questi ultimi anni però, succedevano alcuni fatti nuovi, che servivano ad amalgamare maggiormente i due paesi.

Come è noto, Intra è centro industriale, che basa la sua attività su due speciali rami: le manifatture cotoniere, e le fabbriche di cioccolato. Il rione di Trobaso aveva da decenni mutato la sua fisionomia di borgo rurale per divenire sede di stabilimenti assai importanti per la manifattura dei cucirini e di altri prodotti del genere; quasi nel centro della nuova Intra, si erano affiancate due industrie dolciarie, quella che prende nome dal monte Zeda, e la emanazione italiana di una importante fabbrica svizzera.

Ciò mentre altre industrie, quale il nastrificio ed il cappellificio, subivano alterne vicende, non tutte fortunate.

Ultimamente, in territorio di Pallanza, ma usufruendo della tradizione manifatturiera di Intra, si creava un grande stabilimento per la seta artificiale. In tal maniera, superandosi materialmente il confine tra i due comuni, l'industria tendeva direttamente la mano da Intra alla città sorella.

La unificazione dei due comuni non potrà che portare sensibili vantaggi, in quanto la città vede salire il numero dei suoi abitanti ad oltre 25.000, mentre una unificazione di attrezzatura economica eviterà sperequazioni dannose.

Cinque anni a Como ad un violento

Como, giovedì sera.

Dopo alcune movimentate udienze si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di quel Virginio Mazzola, da Saronno, imputato di aver percosso e derubato tale Paolo Monti, a Rovi-Porro.

L'imputato si è difeso asserendo che quel giorno era ubriaco fradicio e che, comunque, aveva affrontato il Monti non per derubarlo, ma per chiedergli spiegazione circa maltrattamenti che lo stesso Monti avrebbe inflitto al di lui padre, qualche tempo prima.

La Corte non gli ha però prestato fede, e, sentiti il P. G. comm. Datta, il patrono di P. C. avv. Luzzani e i difensori avv. Malgeri e Cavallotti, lo ha condannato a 5 anni di reclusione e ai danni verso la parte lesa.

UNA COPPIA ESEMPLARE...

Il colpo truffaldino di due venditori ambulanti

Gallarate, giovedì sera.

Fingendo di trovarsi in florida condizioni commerciali, i coniugi Evangelista Bellani, di 37, e Maria Guerneroli, di 46 anni, residenti a Sondrio, venditori ambulanti, riuscivano a farsi consegnare dalla ditta gallaratese Bassetti e Rossini un cospicuo quantitativo di tessuti per un ammontare di oltre diecimila lire. I coniugi Bellani per portare a compimento il loro colpo truffaldino, avevano in precedenza provveduto ad acquistare dalla stessa ditta piccole quantità di tessuti, che avevano sempre regolarmente pagato.

La forte partita di merce venne ritirata, ma il pagamento della fattura si fece così attendere che la ditta, raggiunta la certezza della truffa commessa ai suoi danni, presentò senz'altro denuncia a carico della coppia. I coniugi Bellani, all'udienza in Pretura a loro giustificazione hanno asserito che non hanno potuto far fronte al pagamento della merce ritirata perchè colpiti a loro volta da dissesti commerciali. Una giustificazione molto sbrigativa che non ha però convinto il magistrato giudicante, il quale ha appioppato al marito un anno di reclusione e 1000 lire di multa, e alla di lui moglie sei mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Forzato atterraggio a Gorizia di un apparecchio francese

Gorizia, giovedì sera.

Verso le 14,30 di ieri atterrava all'aeroporto « Egidio Grego » della nostra città un apparecchio francese da turismo, tipo « Potez 63 », avente a bordo il pilota civile Enrico Thibanet di Alberto, di 32 anni, da Orly (Francia), e il meccanico Jean Frignac fu Luigi, di 32 anni, da Parigi.

L'apparecchio, proveniente dal campo di Bron di Lione, era diretto ad Atene, via Zagabria-Belgrado, senonchè, giunto nel cielo di Gorizia, accusava delle irregolarità al motore, per cui il pilota decideva di compiere l'atterraggio.

Domani parte da Milano la corsa dei 3000 km.

Bartali e gli "assi,, del Giro d'Italia al primo contatto con la grande gara

Bini non correrà e sarà sostituito da Mara - Preoccupazione per la macchina di "Gino,, Automobili speciali e centinaia di tubolari preparati dalle Case - C'è anche Guerra

(Dall'inviato di Stampa Sera)

Milano, giovedì sera.

Anche stamattina, interamente il cielo di Milano era popolato di nembi procellosi, dai quali ogni tanto schizzavano già scrosci di pioggia.

— Tempo da Fiera! — commentò il barista mentre mi mesceva il caffè; questo è l'intercalare degli ambrosiani durante i 15 giorni della rinomata loro mostra, tradizionalmente bagnata da abbondanti temporali: «Tempo da autodromo di Monza» diranno poi a settembre, perchè anche allora la pioggia ha l'abitudine di rovesciarsi a barili sui bolidi a motore. Purchè, penso io, anche per procura di tanti, perchè questo maltempo non colga i ciclisti del Giro d'Italia, che, giusto domani a mezzogiorno da qui prenderanno le mosse. E' vero che in caso di pioggia io starò al riparo, sotto la capotta dell'auto; si aprano pure le cateratte del cielo che io non mi bagno; ma nessun balsamo della vecchia e nuova farmacopea potrebbe lenire lo strazio aperto nel mio tenerissimo cuore dallo spettacolo di vedere tanti giovani sgambettare semicurvi sotto la sferza del maltempo e dal freddo ridotti a tanti sorbetti.

Bella Italia nostra

Eppoi, eppoi c'è altro: c'è che il Giro, anche quest'anno tanto coraggiosamente bandito dalla Gazzetta, io vorrei seguirlo e viverlo e tentar di descriverlo senza dover badare soltanto ai grandi fatti ed ai misfatti minimi della corsa in sè, aridamente osservata e giudicata come un episodio di agonismo sportivo soltanto.

Tante bellezze possiede il nostro paese, e tante sensazioni sa risvegliare in chi lo guardi con occhio d'amore, che davvero sarebbe un peccato essere costretti a passare tutto il tempo ad interessarsi delle sofferenze dei corridori, infiriditi dalla pioggia; starsene rincantucciati nel sedile dell'auto, quando, invece, sarebbe così bello spavaldamente assidersi sulla pila delle nostre valigie, la faccia offerta all'impeto del vento, mosso dalla corsa, lo sguardo spaziante sul verde dei campi fioriti, o alla ricerca, all'orizzonte, di nuovi colli sinuosi o di antichi borghi illustri; qui un crocchio di belle fanciulle ridenti, là una schiera di bimbi che salutano la Maglia Rosa con le loro voci argentine. E di tanto in tanto, perchè no? anche occuparsi della corsa e prendere le annotazioni delle fasi più vive da versare poi nell'imbuto di un apparecchio telefonico sperduto in chissà quale paesello del percorso.

Bello davvero sarebbe un Giro d'Italia così: ma le nere nubi gocciolanti dovrebbero scomparire e far posto al sole che splende sulle terre ricche di tanti germogli e gonfie di tanti umori.

Il re dei meccanici

«Oh! — mi diceva stamani il Bianchi, mentre spalmava di grasso la catena della bicicletta di Bar-

L'inviato di «Stampa Sera» al Giro, Vittorio Varale, ascolta le impressioni di Bartali e Favalli sulla gara che sta per cominciare

tali — io, per me, della corsa e di tutto il resto, di fuori, non vedo mai niente. Appena mi metto nel Borgo sprofondo frammezzo a tutte quelle valigie e cassette e ruote e gomme di ricambio, chè sono come segregato dal mondo. Per me, può capitare qualunque cosa all'infuori di un incidente ad un corridore dei nostri, che non me ne accorgo».

Il Bianchi è il meccanico che ha cura delle biciclette di Bartali e degli altri della sua squadra; è uno specialista di vera fama internazionale; e in quanto al Borgo è il nome che diedero 10 anni fa al camion dei rifornimenti che segue la corsa, e, da allora, gli è rimasto, anche se la macchina si è consumata e l'hanno sostituita.

Appena arrivato a Milano, quel nello sgabuzzino dove il Bianchi monta e lima e prepara a quel biondo le famose biciclette di Bartali, ho infatti voluto portarmi.

247 tubolari

Che mi importa della solita spanatta della punzonatura nel cortile della «rosea», delle quattro chiacchiere scambiate con le stesse persone dell'anno scorso, e le stereotipate domande ai corridori: «Come vi sentite? Siete bene allenato? Sperate di vincere?

Bartali consegna la sua bicicletta al meccanico Bianchi

Quale è l'avversario che maggiormente temete?».

Qui, almeno, in questa remota tranquilla via della vecchia Milano, bello e istruttivo è assistere al nuovo e sempre oscuro lavoro dell'artiere che, con certosina pazienza, e non minor sapienza, collabora al successo del campione, apprestandogli l'ordigno che non tradisce e non cede: e che, per essere un cavallo, neppure ha bisogno di biada o di fieno. Basta l'olio ed il grasso nelle giunture e robuste gambe per mantenerlo a velocissima corsa, dalla partenza all'arrivo delle tappe; basta la registrazione delle ruote e dello sterzo e della catena ottenuta con occhio e con tocco sopraffino, perchè nessun organo cigoli o sia fuori di linea.

Ho appena finito di tessere ad alta voce — secondo la mia inguaribile, cattiva abitudine — di dire le lodi che merita l'oscuro preparatore di tanto sfolgorante successo che interviene Pavesi:

«Ed io vecchio maresciallo di alloggio non conto più niente? Guarda ma' che lavoro...» e mi tende un foglio, sul quale sono segnate tante parole e tanti numeri.

«La gente non ha l'idea del daffare che ci dà la preparazione di questa corsa. E' una vera e propria mobilitazione, la nostra, con vuotamento dei magazzini...».

Una cifra spicca subito sotto il mio sguardo: «Tubolari: totale 247...».

— Tanti così ne portate con voi? E si consumano tutti?

La faccia larga e rubiconda, da prelato, di Pavesi si stempera in un sorriso. Forse no che non si foreranno più tante gomme, ora che si va sulla strada liscia e rifatta. Ma la prudenza non è mai troppa. Eppoi i corridori della squadra sono sette ed i tubolari si adoperano a seconda delle tappe: in questa, quelli normali da 350 grammi; in quella da montagna i tubolari pesanti di 440 grammi; onde ridurre al minimo, nella discesa, il rischio delle avarie o conseguenti fermate; eppoi ci sono quelli da due ettogrammi e mezzo. Miracolo di leggerezza, questi, di resistenza, da adoperare per la tappa a cronometro, in pianura, da Trieste a Gorizia.

Un magazzino ambulante

Leggo ancora: 46 maglie, 30 paia di calzoncini, 80 bisacce per rifornimento; 26 Kg. di carta oleata...

«Tutto caricato sul Norge?».

«Sicuro e caricheremo tre telai per eventuali ricambi, venti pompe, sei forcelle, 24 cerchi, 10 ruote libere, 12 serie di sterzi e 6 di movimenti, 80 catene e, inoltre, corone, viti, galletti, pattini, molle, sellini, manubri, freni, ingranaggi con ogni numero di denti».

Segno col dito sul foglio: «E fate conto di buttar via le 200 bottigliette che qui vedo? Sono dei grandi sciuponi, sapete, i vostri corridori».

Pavesi protesta. Dice che è per misura previdenziale; se se ne portano tante; anzi, i suoi corridori tengono assai di conto le bottiglie che loro vengono date ed hanno ormai perduto la brutta abitudine di gettarle nel fosso appena vuotate.

«Persino «Gino» — prosegue il mio interlocutore — persino Bartali al quale pure tutto è permesso...».

E mi racconta; racconta un episodio del recente Giro di Toscana. Bartali e Vicini avevano staccato tutti gli avversari e, soli, filavano verso l'arrivo imminente. Il romagnolo ha dato, ma non ha più del suo; ma chiede a Bartali, che, cavallerescamente, gli passa il proprio bidoncino.

«Ce n'è poco, ma è tuo...» — gli dice «Gino».

Vicini beve quel goccio e fa per buttar via la bottiglia.

«Ferma! Ferma!» — grida Bartali.

«Ma è vuota...».

«Non importa, perchè sciupare così la roba?».

E Bartali rificca la bottiglia nella gabbietta sul manubrio e continua la corsa.

Gino, l'incontentabile

«Eccolo che arriva — dice il Bianchi. E' da ieri che mi tormenta perchè ha sempre qualche cosa da far cambiare alla bicicletta. Chi arriva è proprio Bartali; e arriva sulla sua bella auto azzurra. Mi saluta e subito si avvicina alla sua macchina che il meccanico ha sospeso ad un cavalletto per lavorarci attorno».

«Peggio del Binda» — mi dice a mezza voce un momento che Gino non sente.

«Questo non è mai contento; piglia dieci volte le stesse misure; prima la vuol così, e, dopo cinque minuti la vuole così. A dargli retta dovrei stare su, tutta la notte e domani mattina, alla partenza troverebbe ancora da ridire. Io fingo di dargli ragione, ma faccio come voglio. Lui non se ne accorge e dopo la corsa mi dice «grazie» che gli ho acconciato la macchina come voleva. Che ragazzone!».

Passano i minuti attorno alla bicicletta, alla quale il vincitore delle due prime grandi corse dell'annata affida la sua sorte per tentare il successo nell'imminente competizione resa tanto difficile dalla presenza e dalla forma di Vicini e di Valetti. Passano i minuti e l'accondiscendente Bianchi eseguisce le indicazioni che gli dà Bartali. Ma di sottecchi mi guarda e nei suoi occhi leggo: «quanta pazienza ci vuole; dire che è la stessa bicicletta che ha adoperato nella San Remo e nel Giro di Toscana; la stessa posizione, niente di cambiato, nè la sella, nè il manubrio, nè il freno».

Come avesse sorpreso e frugato in quello sguardo, Bartali si scusa. «Sono un «ceratto» nevvero? Ma io sono fatto così. Mi piace la precisione».

Tutti richiamati

La compagnia si ingrossa. Nello stretto spazio non ci capiamo più perchè è arrivato Guerra, per chissà quale recondito motivo che non sia di nostalgia verso i suoi antichi colori, perchè è arrivato Favalli fresco fresco da Verona, dove l'avevano richiamato a fare il «soldà».

«Avuta la licenza?» — gli chiedo.

— Sì, soltanto ieri e con scadenza al 19 maggio. Farò appena in tempo a rientrare al reggimento il giorno dopo la fine del Giro. Adesso che è passata si può dirlo. A momenti il Giro doveva essere differito, tanto si trovò impoverito di concorrenti; tutti richiamati sotto le armi. Gli organizzatori hanno vissuto ore assai critiche. Piovevan come dal cielo — «Tempo da Fiera!» dico — piovevan le notizie di impossibilità di questo o di quel corridore, altrove impegnati per «ragioni militari». Una sola squadra, quella di Ganna, su sette componenti ne aveva quattro richiamati ed il figlio del titolare — direttore sportivo per giunta — pure lui. Se non se ne fosse energicamente occupata la Segreteria del CONI, chissà se la faccenda si sarebbe potuta accomodare. Bartali sarebbe partito con un solo dei suoi fidati coequipiers e Del Cancia avrebbe visto il Giro soltanto come spettatore il giorno che la corsa fosse passata per Pisa — giusto Pisa essendo sede del reggimento di artiglieria destinatogli. In buona compagnia, d'altronde, egli si trovava: per caporale aveva Albani e se è vero ciò che mi dice quel linguacciuto del Villa, massaggiatore che tutto sa e nulla tace, Albani ci prova un gusto matto a comandar di «ramazza» il vincitore della Milano-San Remo.

Ma per tutti e due è arrivato il permesso; e tutt'e due correranno il Giro. Li ho visti oggi, quando si son presentati alla punzonatura; delle ambascie passate conservano appena il ricordo e nient'altro. Adesso pensano soltanto alla corsa da affrontare. E al par di loro sono tutti gli altri ai quali benevolmente il Ministero della Guerra ha concesso questa straordinaria licenza perchè non disertino il Giro, perchè al Giro concorrano a dargli vita e brio e movimento e splendore, giusto in un momento che tanti al di là dei confini spietatamente ci osservano per scoprire in noi il segno di un turbamento o di panico. Ma noi italiani siamo sereni; in una atmosfera di fiduciosa tranquillità il Giro si corre, perchè ha radunato tutti i migliori ciclisti: uno solo manca, è Cotti, di Bergamo, la cui pratica non fu potuta svolgere con la celerità necessaria e il richiamato a cui si riferisce, ora è forse già sbarcato in Albania.

Bini non partirà

Tutti gli altri ci sono; e molti fin da ieri, i rimanenti da stamattina, si sono radunati, per accingersi alla fatica che li aspetta e che per tre settimane li terrà lontani dalle loro case. Ho detto tutti: no! Uno ne manca, e non dei minori, ed è Bini. Allorchè, un quarto d'ora prima di mezzogiorno, traversai viale Abruzzi, lucido per la pioggia scrosciante, e spinsi i battenti di casa «bianco celeste», la scura faccia di Cavedini mi si parò davanti. Capii al volo.

— C'è qualche assenza nella squadra?

— Ho paura che manchi Bini. Quattro giorni fa scrisse che era ammalato e nel il certificato medico. Alle nostre insistenze, ieri ci telefonò che sarebbe venuto; ma fino a questo momento non l'abbiamo visto, nè lui, nè la sua bicicletta.

— E se dovesse mancare?

— Metteremo Mara al suo posto. Ma che sfortuna quest'anno; Semm propri desliphe!

E il direttore dei «bianco celesti» scoteva il capo, facendo un viso da circostanza. Proprio la stessa aura afflitta dei corridori che, nel laboratorio accanto, osservavano i meccanici dare gli ultimi tocchi alle biciclette.

C'era Bergamaschi, più che mai cinese nell'aspetto, per la sua faccia gialla e appiattita. C'era Marabelli e Romanatti e il bel ricciutello Leoni; c'era Lunardon — la recluta della squadra — che, bersagliere di leva a Pola, è arrivato un'ora fa, ancora ansante per il timore di dover rinunciare alla corsa. Già tutti guardano con preoccupazione al cielo lacrimoso, e pensano con terrore alla pioggia che farà gonfiare le giunture e intirizzirà i muscoli.

Duecento metri più in là capito a un altro quartier generale, ma dei «garibaldini» neanche l'ombra.

— Arriveranno più tardi — mi dice il cavalier Focosi. — Intanto venite a vedere la mia officina ambulante.

E mi accompagna nella rimessa, dove una frotta di operai sta dando gli ultimi tocchi a un monumentale autocarro splendente di vernici e di urlanti colori.

— Accompagnerò i miei corridori per tutto il Giro — mi dice. — Che pubblicità indovinata, vi pare!

Certo io penso che i «garibaldini» sono ora assai ben serviti; alla loro origine, questa guardia di assalto avevano di buono che erano dei disperati e ciò spiega i loro successi; adesso che sono confortati e coccolati al pari delle altre squadre, adesso che fanno parte delle truppe regolari, avranno ancora l'impeto e la foga che li caratterizzavano al loro apparire in quello che i cronisti chiamano «l'agone ciclistico»? Vorrei sbagliarmi, ma ho paura che siano sì dei garibaldini autentici, ma di quelli con la barba bianca...

I belgi sorridono

Niente di nuovo, di originale, di pittoresco, di drammatico da segnalare: è una vigilia di «Giro», come tante altre sono passate nelle prime cronache di questa vita. Sfileranno in 90, in tutto, prima di sera, se il ritiro di Bini verrà confermato, come pare; ci sono fra essi, come si sa, i sette belgi dall'aspetto rosso e contadinesco, ma che si spera siano degli ardenti combattenti sulle strade, com'è costume di tutti i fiamminghi; e fra tante facce scure e accigliate solo le loro appaiono rischiarate da un baleno represso.

Piove; fa freddo; è questo che essi vogliono; non si troveranno spaesati; gli parrà di correre nel loro ambiente abituale; contro i «figli del sole» i rappresentanti della bruma e del fango si troveranno maggiormente a loro agio. Domani a quest'ora vi dirò se le loro speranze si sono realizzate.

Vittorio Varale

I 91 ISCRITTI

SQUADRE

LEGNANO	
1. Bartali G.	5. Mealli A.
2. Favalli P.	6. Tosi F.
3. Magni S.	7. Bucci L.
4. Cassulani G.	
FREJUS	
8. Valetti G.	12. Tommasoni G.
9. Bizzi O.	13. Donzini F.
10. Cinelli O.	14. Mazzantini A.
11. Martano G.	
SQUADRA BELGA	
16. Deemodt G.	19. Claeys M.
16 Van Thecmsche	20. Van Houtte
17. Hockaert A.	21. Clautier M.
18. Van Oppen T.	
LYGIE	
22. Vicini M.	26. Landi A.
23. Cottur G.	27. Mazzetti A.
24. Generati W.	28. Albani F.
25. Vignoli A.	
BIANCHI	
29. Bini A.	33. Romanatti O.
30. Leoni A.	34. Gosi E.
31. Bergamaschi	35. Lunardon B.
32. Marabelli D.	
OLYMPIA	
36. Mollo E.	40. Cafferata L.
37. Simonini F.	41. Montrei F.
38. Bonente M.	42. Palazzo G.
39. Belli	
GLORIA	
43. Canavesi C.	47. Macchi L.
44. Cecchi E.	48. Bernacchi G.
45. Bogoni B.	49. Zaffaroni M.
46. Introzzi A.	
GANNA	
50. Del Cancia G.	54. Tamburini G.
51. Bersadei G.	55. Gentile G.
52. Crippa E.	56. Maganzani C.
53. Sabellini G.	

GRUPPI

«IL LITTORIALE»	
61. Simonini G.	64. Mantini N.
62. Chiappini F.	65. Polla E.
63. Cerasa R.	
«VOCE DI MANTOVA»	
66. Menapace B.	69. Pasquini R.
67. Raponetti C.	70. Malavasi G.
68. Amadori G.	
U. C. MODENESE	
71. Cimatti M.	74. Ardissoni G.
72. Ricci M.	75. Silvestri R.
73. Maldini S.	
DOPOLAV. DI NOVI	
76. Di Paco R.	79. Moretti G.
77. Zuccotti P.	80. Bizio G.
78. Mazzarello L.	
U. S. AZZINI	
81. Scappini G.	84. Gualberto E.
82. Montini F.	85. Venturi U.
83. Santambrogio	
S. C. VIGOR	
86. De Benedetti	89. Amisano A.
87. Pacini E.	90. Godio S.
88. Moro R.	
A. S. GENOVA 1893	
91. Cipriani M.	94. Mancini L.
92. Mara E.	95. Mariotti U.
93. Lazzarini W.	

La partenza da Torino di Valetti e dei "vigorini,,

Molto si era parlato del «gruppo» di corridori rappresentante il Piemonte al «Giro d'Italia»; infinite discussioni erano corse fra dirigenti e sportivi per la costituzione del quintetto regionale e, finalmente, quando già la notizia del mancato accordo era stata pubblicata, ecco, nella mattinata di martedì, la improvvisa soluzione del problema. Il «gruppo» veniva costituito con alcuni fra i migliori indipendenti piemontesi, e cioè: Godio Spirito di Borgomanero, Amisano Amilcare di Casale Monferrato, e Debenedetti Mario, Pacini Enrico, Moro Ruggero di Torino, sotto l'egida della S. C. Vigor.

In poche ore i cinque corridori erano interpellati e l'accordo raggiunto, cosicchè in due giorni hanno potuto essere messe a punto le macchine, radunato il materiale e stamane la comitiva, della quale fa parte il presidente della Società Vigor, cav. Montanaro, il signor Melani, fornitore delle macchine e due dei componenti la squadra (gli altri tre useranno delle loro macchine delle Case con le quali hanno regolare contratto), e di un massaggiatore, ha preso il «via» per Milano.

A Porta Nuova, poco prima della partenza del treno delle 8,55, li abbiamo incontrati assieme al cav. Cordero, Commissario della prima Zona.

Pochi istanti prima che il direttissimo si muovesse è giunto Valetti, partito un'ora prima da Rosta. Il vincitore dello scorso Giro d'Italia ci è apparso nelle migliori condizioni fisiche possibili. Non ha lavorato molto in questi ultimi giorni, perchè le prime tappe, se non saranno condotte a passo eccessivo, serviranno egregiamente a snellire definitivamente i muscoli. Nelle brevi parole scambiate, Valetti ha accennato alla durezza della imminente prova, dovuta al fatto che quest'anno tutti i più forti rappresentanti del ciclismo italiano sono presenti nella loro forma migliore.

— Da tutte le parti — osserva — mi si dice che la gara sarà una competizione formidabile, perchè tutti desiderano di conquistare i posti migliori, ricchi di premi. Io farò il possibile per bene figurare e tenterò la classificazione migliore.

— E di Bartali — abbiamo insistito — che ne dite?

— Sarebbe ora che i vigili si occupassero di lui per una buona multa. Va troppo forte!

Quando il treno si è mosso, la piccola folla di ammiratori ha inviato a Valetti gli auguri più fervidi di una nuova, grande vittoria.

Genova e Liguria pronte ad affrontare Torino e Juventus

Genova, giovedì sera.

Gli ambienti calcistici rosso-blù sono in piena attività. La loro squadra sta tornando alla ribalta. E' in lotta col Torino per il secondo posto del Campionato, è in lotta con l'Ambrosiana per superare la semifinale della Coppa Italia. Ed è probabile che la vincitrice della Coppa la si abbia dalla vincitrice della semifinale di Marassi, fra rosso-blù e nero-azzurri.

Superato lo scoglio di Monza, uno scoglio più difficile del previsto, il Genova si appresta ora ad affrontare il Torino. Duplice sarà, anzi, il confronto fra granata e rosso-blù nel pomeriggio del 30 corrente, duplice e parimenti importante. La prima squadra, a tre punti dal Torino, farà l'impossibile per battere ancora una volta la vecchia rivale, per cercare di portarsi ad un punto solo da essa.

Ma non meno importante l'incontro fra le squadre riserve. Il Genova capeggia la classifica con quattro punti di vantaggio sul Torino e due sull'Ambrosiana. Un pareggio con i granata darebbe senz'altro la vittoria finale ai rosso-blù. Una vittoria del Torino metterebbe, invece, sia i granata che l'Ambrosiana nella possibilità di appaiarsi col Genova in vetta alla classifica.

Circa le formazioni delle due squadre rossoblù nulla è dato di conoscere per il momento. Garbutt si abbottona difficilmente, ma, poichè l'inglese è per natura conservatore, così crediamo di non andare errati prevedendo i seguenti schieramenti:

Genova A: Fregosi; Sardelli e Borelli; Genta, Villa e Perazzolo; Arcari, Morselli, Lazzaretti, Scarabello e Cattaneo.

Genova B: Agostini; Agosteo e Marchi; Fregosi II, Baldoni e Venturini; Di Piazza, Sodini, Miniati, Verrina e Ceriani.

Era corsa la voce in questi giorni che al comando dell'attacco della riserva sarebbe fatto la sua comparsa Bertoni (oramai guarito dalla frattura di Praga dello scorso agosto), ma, vista l'importanza dell'incontro, è stato saggiamente deciso di rinviare l'attesissimo debutto del pisano ad una partita di minor rilievo.

La giornata calcistica ligure-piemontese si completa col doppio confronto di Torino fra Juventus e Liguria, prime squadre e riserve. Incontro che avrebbe potuto avere ben altra importanza se la squadra di Baloncieri non avesse ceduto così nettamente dopo due terzi del torneo, cosicchè ora il compito dei rosso-neri è quello di cercar di conservare almeno la quinta posizione dalle minaccie del risorto Napoli. Ma, appunto per questo la Liguria si batterà domenica a fondo contro la Juventus, e non sarà facile impresa per i compagni di Monti aver ragione dei rosso-neri.

A proposito di Baloncieri, poi, ci risulterebbe che, malgrado le smentite di questi giorni, l'allenatore della Liguria farà realmente fagotto da Cornigliano, a stagione conchiusa beninteso, per prendere stabile dimora all'ombra del Vesuvio. Ce lo ha garantito un fiduciario del comm. Lauro, il presidente del Napoli, che ci ha pure fatto i nomi dei giuocatori che Baloncieri porterebbe con sè: l'immancabile Spinola, il compaesano Cassano che sta facendosi un gran bel terzino (attenzione Castello!) e Gabardo che, per contratto e per una modica cifra, dovrebbe essere libero da ogni vincolo alla fine della stagione. Baloncieri ha formalmente smentito di aver già preso impegni col Napoli. Ma basterà attendere un solo mese per sapere la verità su tutto quanto si va dicendo a questo proposito.

Le squadre torinesi in formazioni complete

Dopo gli allenamenti ieri compiuti, salvo casi imprevisti e imprevedibili, le due squadre torinesi giocheranno domenica prossima nelle seguenti formazioni:

Torino: Olivieri; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, Baldi, Gaddoni, Petron e Ferrero.

Juventus: Amoretti; Foni e Varglien I (Rava); Depetrini, Monti e Varglien II; Borel II, Defilippis, Gabetto, Tomasi (Santià) e Busidoni.

ITALIA-INGHILTERRA

Anche Rava a Roveta

Ora gli "azzurri,, sono undici

Firenze, giovedì sera.

Stamane è arrivato a Roveta anche il terzino Rava che ieri ha partecipato al settimanale allenamento della Juventus.

Agli ordini di Vittorio Pozzo sono, così, ora convocati per la preparazione all'incontro Italia-Inghilterra undici giocatori (i campioni del mondo con in meno Ferrari e in più Depetrini) e precisamente: Olivieri; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Biavati, Serantoni, Piola, Meazza e Colaussi.

STASERA A MILANO

Locatelli e Orlandi di fronte per la sesta volta

Carlo Orlandi, recente vincitore di Al Baker, si presenta stasera al sesto incontro con Anacleto Locatelli al «Puccini» di Milano

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche de *L'ultimo ballo* di Herczeg

ALL'ALFIERI anche ieri sera la bellissima commedia «L'ultimo ballo», di Ferenc Herczeg, ha ottenuto lo stesso vivo successo della prima recita col concorso di numeroso pubblico che ha calorosamente applaudito Elsa Merlini, nella colorita interpretazione dei due personaggi, e tutti i suoi ottimi compagni. Le repliche de «L'ultimo ballo» continuano.

CARIGNANO

Stasera: *Giustin Paciocchi*

Domani: serata in onore di Govi

AL CARIGNANO la Compagnia di Govi riprende questa sera un'altra commedia del suo repertorio: «Giustin Paciocchi» di A. Morando. Domani sera avrà luogo la recita in onore di Gilberto Govi con «Colpi di timone» di Enzo La Rosa.

ROSSINI

Stasera: *Madama Butterfly*

Stasera, come abbiamo già annunciato, viene ripresa al Rossini la stagione lirica popolare con la rappresentazione di Madama Butterfly che è interpretata da Abigail Feerdis (Madama Butterfly), Margherita Fenoglio (Suzuki), Linda Barruti (Kate Pinkerton), Ezio Pinferi (B. F. Pinkerton), Renzo De Vago (Sharpless), Aristide de Lugano (Goro), Carlo Prandi (il principe Yamadori), Ferreri Mario (lo zio Bonzo), Amilcare Peretti (il Commissario imperiale). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Pessina.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera del pianista A. Del Bello

AL CONSERVATORIO ha luogo stasera, per gli «Amici della musica», un concerto del pianista Alfonso Del Bello, che ha in programma musiche di Scarlatti, Godowsky, Frescobaldi-Respighi, Vivaldi-Stradal, Albeniz, Granados e De Falla.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la odierna puntata del romanzo

"La follia dell'oro,,

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Vivo risentimento; 9) Componimento poetico; 10) Arte latina; 11) Ha un ramo che sta al principio; 12) Operetta di Mascagni; 14) Olezzo, latino; 15) Chiacchiera; 17) La targa di Taranto; 19) Sul biliardo, in fila in mezzo dei birilli; 21) Simbolo del bismuto; 22) Indiano d'America, dalla pelle rossa rame; 24) Massimo teatro di Buenos Aires in onore di Colombo; 26) Demone dantesco; 27) Studente di Padova che ha ispirato un romanzo del Foscolo; 28) Simbolo dell'arsenico; 29) Comune in provincia di Torino e frazione di San Felice sul Panaro; 32) Africa Equatoriale; 34) Opera di Verdi; 36) Dove Mascagni scioglie un inno al sole; 38) Augusti; 39) Parte superiore dell'alzo; 40) Titolo inglese; 42) Imperatore slavo; 43) Iperbole.

Verticali: 1) Lavora senza interruzione; 2) Località dell'A.O.I. Governatorato della Somalia sul Giuba e comune in provincia di Venezia sul Brenta; 3) Nutrice di Giove, nome femminile; 4) La Superba; 5) Zara; 6) Lago d'Africa nel Vadai e mitico mendicante; 7) L'antica Christiania; 8) Manifestare con segni esteriori; 12) Nota musicale e porta di Madrid; 13) Fondatore di Troia; 15) Una delle isole della Danimarca; 16) Simbolo della fede, della speranza; 18) Anitra, in latino; antico nome del fiume Guadiana; 19) La parte migliore; 20) Festa che si celebrava nell'antica Grecia in onore di Erigone; 21) Carnefice; 23) Dottore; 25) Targa di Littoria; 30) Quello che il Mediterraneo è per l'Inghilterra; 31) Nome femminile; 33) Medaglia d'Oro torinese cui si intitola un campo di aviazione; 35) Quello di valzer per l'Italia è passato di moda; 37) Un signore sopra gli altri; 39) In nessun tempo; 41) Il nostro lo è doppiamente; 42) Anticamente mirra, nel Medio Evo zenzero.

INTARSIO

(xxxxxxxx)

Fatel, corde per legare
Tribunale di prelati
Grave peso da portare

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incatenate

B	A	L	S	A	M	O	R	A	V	I	A
I	O	R	E	G	I	S	T	A	T	U	T
O	G	I	V	A	L	E	N	T	E	N	A
G	L	I	A	N	A	V	E	T	T	A	L
E	N	T	O	V	A	G	L	I	A	R	P
L	O	G	I	O	L	A	N	D	A	M	E
R	I	N	O	C	E	R	O	N	T	E	G
A	M	E	L	O	D	I	A	N	A	V	C

Frin

Parata di soldatini inglesi

Non si tratta delle nuove reclute inglesi soggette alla coscrizione obbligatoria che manovrano in una piazza d'armi, ma bensì di giovinetti britannici che parteciperanno alla « parata dei soldatini di stoppa » che avrà luogo all'« Olympia » di Londra in occasione del Torneo Reale.

Euan Wallace

Il nuovo Ministro inglese dei Trasporti al tavolo di lavoro.

Per 5' 40"

Questo giovane inglese è detentore di un curioso primato: riesce a trattenere il respiro per ben 5 primi e 40 secondi.

Manovre combinate negli Stati Uniti

La psicosi di guerra si è impadronita degli Stati Uniti grazie ai discorsi incendiari e interessati degli uomini politici responsabili. Mentre vengono costruiti in tutta fretta aeroplani e navi l'esercito svolge le grandi manovre combinate di terra e del cielo. Ecco un aereo che emette nubi di sostanze fumogene a bassa quota per mascherare i movimenti dei reparti di truppe nel corso delle grandi manovre combinate.

L'avanzata nipponica nella Cina del Sud

Un gruppo di artiglieri giapponesi trascina faticosamente un pezzo su per un ripido pendio nel corso dell'avanzata a sud di Canton.

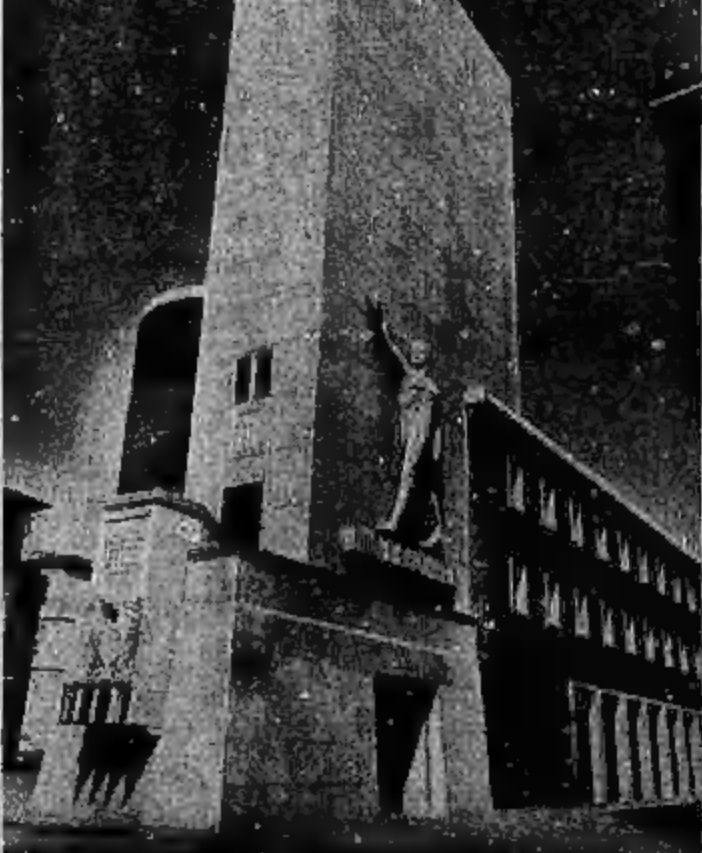
Il Principe Colonna a Berlino

L'arrivo alla stazione Anhalter di Berlino del Principe Colonna, Governatore di Roma. *Da sinistra a destra:* il Principe Colonna, il dr. Giulio Lippert, Borgomastro di Berlino, la Principessa Colonna, la signora Attolico e il nostro Ambasciatore presso il Reich.

Anche nel paese dei Faraoni...

Una visione delle esercitazioni di difesa antiaerea svoltesi in questi giorni al Cairo.

A 140 km. in una pozzanghera

Il passaggio in uno stagno di un giovane hitleriano durante una corsa campestre in motocicletta.

La nuova Casa Littoria di Ravenna

Il magnifico edificio, opera dell'architetto Mongiovì, che verrà inaugurato domenica da S. E. il Ministro Segretario del Partito.

L'"Aiace,, di Sofocle a Siracusa

Alla presenza di novemila spettatori ieri nell'anfiteatro di Siracusa hanno avuto inizio le rappresentazioni classiche con l'*Aiace* di Sofocle. La foto ci dà la visione d'una scena della tragedia.

Prima ballerina alla "Scala,,

Liliana Aloi, licenzianda della Scuola di Ballo del Teatro alla Scala, che si esibirà stasera con le altre allieve nel « Passo d'addio », guadagnandosi il titolo di « prima ballerina ».